

L'omelia *Nativitatis gloriosae* e il commento *In Matthaei evangelium* di Pascasio Radberto nell'ufficio «Gaude mater Ecclesia» del Ms. lat. 18168 della Bibliothèque nationale de France.

\*\*\*

Publicando nel settembre 2011 la propria tesi di dottorato in filosofia dal titolo *Mary and the Jews in Anglo-Norman Monastic Culture*<sup>1</sup> Kati Ihnat ha riportato in appendice al suo lavoro la trascrizione integrale - in una forma che è tra le più antiche se non addirittura la più antica - dell'ufficio della Concezione della B. V. M. conosciuto, dall'incipit dell'antifona con cui si aprono i primi vesperi della ricorrenza liturgica, come "ufficio *Gaude mater ecclesia*"<sup>2</sup>.

Dal punto di vista letterario appartiene alla categoria degli "uffici in rima"<sup>3</sup> che proliferarono nel XII secolo ma furono eliminati dai repertori liturgici in base delle disposizioni del Concilio di Trento. Diffusosi in tutto il continente europeo più di ogni altro dei circa quindici formulari sinora noti, è riportato per intero in un *libellus* contenuto nel Ms. lat. 18168 della Bibliothèque nationale de France. Il *libellus* è un palinsesto della fine dell'XI o dell'inizio del XII sec. in cui trovano posto una raccolta di *Miracula beatae Virginis Mariae* (ff. 79-105) e l'*Officium Conceptionis b. V. M.* (ff. 105v-110v); il codice apparteneva all'abbazia benedettina di Saint-Martin-des-Champs (Parigi) dove furono compilati i ff. 79-110, ma la sua origine sembra doversi collocare nel Nord-Est della Francia (forse a Saint-

---

<sup>1</sup> K. IHNAT, *Mary and the Jews in Anglo-Norman Monastic Culture*, Presented for the Degree of PhD, Written under the Supervision of Professor Miri Rubin, Department of History Queen Mary, University of London, September 2011. La tesi è disponibile on-line sul sito <https://qmro.qmul.ac.uk>.

<sup>2</sup> *Op. cit.*, pp. 222-231. Di seguito all'ufficio della Concezione la Ihnat trascrive anche la messa *Gaudeamus* nel cui formulario sono inseriti una sequenza ed un prefazio che meriterebbero uno studio a parte.

<sup>3</sup> Sono noti come *Reimofficien*, *offices rythmiques*, *oficios rimados*...

Médard de Soisson<sup>4</sup>).

La presenza dell'ufficio della Concezione in questo codice composito (vi si riconoscono sezioni databili dal IX al XII sec.) era già stata segnalata da Solange Corbin<sup>5</sup>; il solo testo poetico, desunto da altre fonti (tedesche o austriache), fu pubblicato nell'Ottocento sia da F. J. Mone<sup>6</sup> in una forma molto vicina a quella del manoscritto che qui prendiamo in considerazione, sia dal Dreves<sup>7</sup> in una versione che la Corbin ritiene più "recente". Nessuno dei numerosi codici indicizzati nel sito [www.cantusdatabase.org](http://www.cantusdatabase.org) riporta questo ufficio nella forma attestata dal Ms. lat. 18168 che peraltro differisce anche dal coevo Ms. lat. 1688 (tuttavia "notato")<sup>8</sup>; lo stesso Mone - che ne dà una versione molto vicina<sup>9</sup> a quella del nostro *libellus* desumendola da un codice il cui mattutino prevedeva ugualmente dodici letture - segnala l'esistenza di un ufficio simile a quello da lui pubblicato che però si apre con l'antifona *Gaude mater ecclesia*.

Un aspetto interessante dell'ufficio che la trascrizione della Ihnat consente di cogliere riguarda le letture, sulle quali qui intendiamo soffermarci. Nella tesi citata non si fa parola delle fonti di cui si è servito l'estensore di questa parte del formulario; le abbiamo individuate.

---

<sup>4</sup> L'abbazia di Saint-Médard fu distrutta una prima volta dai Normanni e dagli Ungari; fu ricostruita nell'XI sec.

<sup>5</sup> S. CORBIN, *L'Office en vers "Gaude Mater Ecclesia" pour la Conception de la Vierge*, in *Atti del Congresso Internazionale di Musica Sacra* organizzato dal Pontificio Istituto di Musica Sacra e dalla Commissione di Musica Sacra per l'Anno Santo (Roma, 25-30 Maggio 1950), Desclée e Cie, Roma - Tournai - Paris 1952, pp. 284-286.

<sup>6</sup> *Lateinische Hymnen des Mittelalters*, aus Handschriften herausgegeben und erklärt von F. J. Mone, Zweiter Band: *Marienlieder*, Herder'sche Verlagshandlung, Freiburg im Breisgau 1854, n. 326, pp. 8-15.

<sup>7</sup> *Analecta Hymnica Medii Aevi*, V, *Historiae rhythmicae: Liturgische Reimoffticien*, Erste Folge, Herausgegeben von Guido Maria Dreves, Fues's Verlag (R. Reisland), Leipzig 1889, n. 12, pp. 47-50.

<sup>8</sup> Questi due codici rappresentano due delle tre fonti più antiche dell'ufficio in questione; ma sono le sole conosciute.

<sup>9</sup> Anche se inizia con *Ave decus virgineum* (ant. al Magnificat dei primi vesperi).

1) È Fulberto di Chartres (960-1028) l'autore dell'omelia *Nativitatis gloriosae*?

Diciamo subito che l'attribuzione a s. Fulberto non è del tutto pacifica. H. Barré sostiene che l'autore dell'omelia è un certo *Bernerus* abate di Sainte-Marie d'Homblières (situata nella regione storica del Vermandois, Aisne), morto nel marzo del 982<sup>10</sup>; ne fa fede, a suo dire, il ms. *Bruxelles Bibl. Royale 14924-34* del XII sec. proveniente da Lobbes<sup>11</sup> e registrato da J. Van den Gheyn al n. 3238 del suo *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique* (V: *Histoire - Hagiographie*, Lamertin, Bruxelles 1905, pp. 242-243)<sup>12</sup>. A fronte di un solo manoscritto del XII sec. che attribuisce il *sermo* all'abate Bernero, il p. José M. Canal ne adduce 28 (collocabili in un arco di tempo che va dall'XI al XIII sec.<sup>13</sup>) che lo convincono della sufficiente fondatezza della sua attribuzione al vescovo di Chartres noto autore di un certo numero di omelie mariane<sup>14</sup>.

Edita per la prima volta in *Recherches de Théologie ancienne et médiévale* (XXX [1963] pp. 72-83<sup>15</sup>) con il titolo di *Sermo de*

---

<sup>10</sup> Cf *The cartulary and charters of Notre-Dame of Homblières*, edited with an introduction by Theodore Evergates in collaboration with Giles Constable on the basis of material prepared by William Mendel Newman: II. *The Charters*, 16 n. 1 ([www.medievalacademy.org](http://www.medievalacademy.org)).

<sup>11</sup> L'Abbazia di Saint-Pierre de Lobbes era un'antica e prestigiosa abbazia benedettina nelle vicinanze di Thuin, provincia di Hainaut, regione vallone del Belgio. Fondata sulla Sambre verso il 654 da s. Landelin, l'abbazia ebbe un ruolo di primo piano nella vita religiosa, politica e intellettuale del principato di Liegi, soprattutto all'inizio del secondo millennio.

<sup>12</sup> Cf H. BARRÉ, *Pro Fulberto*, in *RTAM XXXI* (1964), pp. 328-329.

<sup>13</sup> Otto di essi sono dell'XI sec.

<sup>14</sup> Non si tratta di una certezza assoluta, ma di una probabilità piuttosto alta. Cf J. M. CANAL, *Los sermones marianos de san Fulberto de Chartres. Conclusión*, *RTAM XXXIII* (1966), p. 142-143. — Scopo di queste pagine non è quello di dirimere la questione; a noi interessa soltanto far uscire dall'anonimato le letture dell'ufficio della Concezione, che vengono introdotte senza indicazione d'autore.

<sup>15</sup> Per un totale di 342 righe; useremo la numerazione del Canal nell'indicare i frammenti.

*Nativitate sanctae Mariae* dallo stesso J. M. Canal che già nel 1962, e nella medesima rivista, ne aveva anticipato contenuti e provenienza<sup>16</sup>, l'omelia non risulta scritta per la festa della Concezione ma, appunto, per la celebrazione della festa della Natività di Maria (8 settembre).

Nessuno dei *sermones ad populum* di contenuto mariano attribuiti a s. Fulberto (grande devoto della Madonna, promotore della devozione mariana e delle celebrazioni liturgiche in onore della Madre del Signore) è dedicato alla Concezione; se fosse stata già presente nel calendario liturgico della sua diocesi avrebbe certamente scritto qualcosa anche sulla "nuova" festa che, provenendo - almeno immediatamente - dal mondo anglosassone, proprio agli inizi dell'XI sec. cominciava a diffondersi anche in Francia.

Va comunque detto che il repertorio da cui fu tratta l'omelia per la festa della Concezione è, verosimilmente, il repertorio liturgico benedettino; l'omelia *Nativitatis gloriose*, infatti, la ritroviamo nel breviario monastico dell'abbazia di Hyde<sup>17</sup> dov'era prevista in tre distinti giorni feriali dell'ottava della festa della Natività.<sup>18</sup>

Nel formulario dell'ufficio *Gaude mater ecclesia* del Ms. lat. 18168 viene dunque utilizzata - con abbreviazioni e adattamenti vari - un'omelia dedicata alla "Natività" di Maria sostituendo,

---

<sup>16</sup> Cf *RTAM* XXIX (1962), pp. 41-43. Mss di riferimento: *Ruen 471* (s. XI), f. 86<sup>v</sup>-91<sup>v</sup> (*R*) e *Vat. Reg. lat. 490* (s. XI) f. 4-9<sup>v</sup> (*V*).

<sup>17</sup> Databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec. Cf *The Monastic Breviary of Hyde Abbey, Winchester MSS Rawlinson Liturg. e. 1, and Gough Liturg. 8, in the Bodleian Library*, Edited by J.B.L. Tolhurst, 6 voll., Oxford 1932-1942.

<sup>18</sup> Nel breviario dell'abbazia di Hyde le prime otto delle dodici letture del mattutino dell'8 settembre sono desunte dal *Cantico dei cantici*. Nei giorni seguenti, tra il 9 e il 13 settembre e in tre distinte *feriae*, si leggono frammenti dell'omelia in questione; la terza lettura dell'ultima *feria* che precede la celebrazione solenne dell'ottava, si conclude esattamente con l'invocazione che troviamo anche nel Ms. lat. 18186. — Il breviario dell'abbazia di Hyde conteneva, all'epoca cui risalgono i manoscritti che la riportano, la festa della Concezione; questa festa era ormai inserita stabilmente nel calendario liturgico, aveva testi propri per tutto l'ufficio - ma non era l'ufficio *Gaude mater ecclesia* - e, naturalmente, non era ancora dotata di ottava.

semplicemente, il termine *nativitas* con il termine *conceptio*. Particolare, questo, non proprio irrilevante. Trova infatti qui applicazione la linea che Elsinò, abate di Ramsay al tempo di Guglielmo il Conquistatore,<sup>19</sup> cercò di imporre nel proprio monastero e altrove in un momento in cui regnava una grande incertezza sia sulla legittimità della festa, sia sui testi che per la sua celebrazione fosse opportuno adottare.

Mettiamo dunque a confronto la trascrizione del Ms. lat. 18168 offerta dalla Ihnat e il testo critico edito da J. M. Canal, evidenziando con il corsivo i passi che il redattore delle prime otto letture dell'ufficio (I e II notturno) ha scelto:

## Lectio I

*Conceptionis* gloriose genitricis ac perpetue virginis Marie precelsa sollemnitatis cunctorum letificans corda piorum atque ad sui amoris affectum invitans mentes humilium contemplari nos admonet divine super nos pietatis gratuitum donum. Verum immensitatem <sic> benignitatis dei et eius ab eterno presentiam <sic> qua hominem creare voluit et eius lapsum previdens quo iterum ordine reparandus esset agnovit admirari non satis digne comprehendere vero nequaquam humanus sufficit animus.

*Natiuitatis* gloriosae genitricis dei ac perpetuae uirginis mariae praecelsa sollempnitas, cunctorum laetificans corda piorum, atque ad sui amoris affectum invitans mentes humilium, contemplari nos admonet diuinae, super nos, pietatis gratuitum donum. Verum immensitatem benignitatis dei, et eius ab aeterno praescientiam, qua hominem creare uoluit, et eius lapsum praeuidens, quo iterum ordine reparandus esset agnouit, admirari non satis digne, comprehendere uero nequaquam sufficiens, suis angustiis constrictus, in sese humanus stupens relabitur animus. (rr. 2-10)

---

<sup>19</sup> Divenne famoso per un'esperienza da lui vissuta. Disse di essere stato salvato da un naufragio per intervento della Madre di Dio che gli inviò un suo messaggero ponendogli la condizione per uscire dal pericolo di morte imminente: di prodigarsi cioè per la diffusione della festa della Concezione. Alla domanda: *e con quale ufficio*, ricevette come risposta: *con quello della Natività, mutando solo il nome di "nativitas" in quello di "conceptio"*. Il racconto dell'episodio accaduto ad Elsinò verrà utilizzato per secoli, in molti breviari di tutta Europa, nelle letture del mattutino dell'8 dicembre.

## Lectio II

*Conceptionem* vero *beatissimis* <sic> *dei genitricis Marie devotissime celebrantes videamus in quantum possumus ex divinarum testimoniis scripturarum ab ipso mundanae creationis exordio per singulas etates usque ad felicissima eiusdem virginis tempora conceptionis* si quid in his forte animadvertere vel cumque potimus <sic> *quod non sit regnasse* <sic> *chatolice fidei et ecclesie congruat fatui* <sic> *et beatissime dei genitricis et semper virginis Marie allucescat conceptioni.*

*Natiuitatem* tamen *beatissimae dei genitricis mariae devotissime celebrantes, uideamus, in quantum possumus, ex diuinarum testimoniis scripturarum, ab ipso mundanae creationis exordio, singulis diebus fabricae mundialis, singulas aetates in ordine comparantes, usque ad felicissima eiusdem uirginis tempora natiuitatis*, si quid in his forte animadvertere utcumque poterimus, *quod non sit repugnans catholicae fidei, ac ecclesiae congruat statui, et beatissimae dei genitricis et semper uirginis mariae allucescat natiuitati.* (rr. 11-18)

## Lectio III

*Primis* namque *parentibus in paradiso mandatum dei transgressis* <sic> *quamvis omnes* <sic> *deus ob culpam suam maledixerat non tamen ipsos primos parentes omne posteritatem eorum per tam longa illius etatis spatia enormitate scelerum tenebrosam funditus extinxit immo ut habundantiam suae ergo* <sic> *naturam humanam karitatis ostenderet luce suae cognitionis licet paucis hanc percipientibus decoravit. Abel namque deo sacrificium optulit enoc nomen dei invocare cepit. Enoc adhuc in carne vivens contemplatione dei fruitur noe iustus appellatur qui huius finis alterius initium monstratus etatis.*

Ita quoque *primis parentibus in paradiso mandatum dei transgressis, quamuis eis omnipotens deus, ob culpam suae instabilitatis, temeritatis simul et caecitatis, iustissime maledixerit, primos parentes omnemque posteritatem eorum per tam longa illius aetatis spatia enormitate suorum uitiorum tenebrosam informem et fluidam non funditus extinxit, immo, ut habundantiam suae erga naturam humanam caritatis ostenderet, luce suae cognitionis, paucis percipientibus, hanc decoravit. Abel namque deo sacrificium obtulit. Enoc nomen domini inuocare cepit. Enoc, in carne adhuc uiuens, contemplatione dei fruitur Noe iustus appellatur qui huius finis, alterius initium monstratur aetatis.* [rr. 57-79]

## Lectio IV

*Consideremus* <sic> *ergo quid illo in tempore portendebatur videlicet quod abel et supradicti patres eliguntur et noe mundo pereunte salvatur. Hi si*

*fallimus <sic> iam tamen <sic> illa benedicebatur in cuius medio dominus salutem operaretur de qua veritas orietur ut sua captivitate iacob liberrime absolueretur. Sanctissime namque dei genitricis corpus ante secula ad generandum dei seculum <sic> predestinarum <sic> prope finem mundi nasciturum iam tunc sub quadam imagine benedicebatur ex tunc videlicet medio salus mundi orietur <sic> qui omnium in se credentium vincula laxaret et eterna eos libertate donaret. Superne denique benedictioni preparabatur terra in homine procreato ex qua **concepta** erat gloriosissima virgo que celestis benedictionis singulari replenda erat privilegio. Noe cum filiis a domino benedici meruit quod post transgressionem primi parentis nullus hominum huc usque potuit.*

*Consideremus, fratres, quid, in illo tempore, in his, quae diximus, portendebatur; videlicet quod abel et supradicti patres eliguntur, et noe, mundo pereunte, saluatur. Nisi fallimur, iam terra illa benedicebatur, in cuius medio dominus salutem operaretur, de qua veritas oriretur, ut, suo in tempore, captivitas iacob liberrime absolueretur. Sanctissimum namque dei genitricis corpus, ante saecula ad generandum dei filium praedestinatum, prope finem mundi nasciturum, iam tunc in his, quos prediximus, patribus, sub quadam imagine benedicebatur, ex cuius videlicet medio salus mundi oriretur, qui omnium in se credentium vincula solueret, et aeternam libertatem eis concederet. Supernae denique benedictioni preparabatur terra in homine procreato, ex qua **nascitura** erat gloriosissima uirgo, quae, celesti benedictione, singulari replenda erat privilegio. Noe autem cum filiis benedici a domino promeruit, quod, post transgressionem primi parentis, antea nullus hominis fecit. [rr. 83-106]*

## **Lectio V**

*Constantissima procul dubio et fere incomparabilis beati abrae universalis ecclesiae karissima <sic> voce precatur eiusque obedientia omnium fidelium ore laudatur. Unde a domino meruit audire quod in semine eius benedicerentur omnes gens <sic>. Ecce iam ex parte invenimus quod querebamus. **Conceptione** denique beate virginis Marie annuatim recolentes id ut cumque videre satagimus cum quanta benedictionis ubertate **concepta** fuit que nobis deum super omnia benedictum ex virginea carne protulit. In hac quippe etate iam dignitas humane conditionis reparanda monstratur cum fideli abrahae in signum suae magne fidei carnis circumcisio commendatur.*

*Constantissima proculdubio et fere incomparabilis beati abrahamae fides, universalis ecclesiae clarissima voce praedicatur; eiusque obedientia, omnium fidelium ore laudatur. Unde a domino audire meruit: Quod in semine eius benedicerentur omnes gentes. Ecce iam ex parte invenimus quod quaerebamus. **Natiuitatem** denique dei genitricis et uirginis mariae annue recolentes, id utcumque videre satagimus, cum quanta benedictionis ubertate beatissima dei genitrix **nata** fuit, quae nobis deum, super omnia benedictum, ex*

carne uirginea protulit. In hac igitur aetate, iam dignitas humanae conditionis reparanda monstratur, cum fideli habraae in signum suae magne fidei, carnis circumcisio commendatur. [rr. 141-157]

## Lectio VI

*Divine igitur dignationis prerogativa cunctorum sordes scelerum legalis circumcisionis radente novacula prepurgatur <sic> quedam stirps iudaica ex qua caelestis luminis porta conciperetur gloriosissima virgo Maria quam in aeterna dei dispositione ut stirpe david prodiret prostitam <sic> atque unigeniti filii dei matrem futuram (+ esse credimus) et predestinatam. Quisquis autem quante etatis venerabiles patres oculis fidei fideliter contemplatus <sic> eorum et dicta debita meditatione rimatur qualiter sol ille verus eorum predicatione mundo manifestatur <sic> saluberrima et licet flos vel fructus illius virge sacerdotalis in tabernaculo domini incarnatione <sic> nostri salvatoris prefiguraverit qualiter tamen in deplena <sic> esset nullus in illa etate nobis scribendo tradidit.*

*Diuinae dignationis praerogatiua, cunctorum sordes scelerum, legalis seueritatis radente nouacula praepurgabatur quaedam styrps iudaica, ex qua caelestis luminis porta nasceretur, gloriosissima uirgo maria quam in aeterna dei dispositione, non solum ut de styrpe david nasceretur praescitam, sed aetiam unigeniti filii dei matrem futuram, certissime scimus praeordinatam et praedestinatam. Quisquis autem quantae aetatis, uenerabiles patres, oculis fidei fideliter contemplatur, eorumque dicta debita meditatione rimatur, qualiter sol ille uerus eorum praedicatione mundo manifestetur, salubriter intueatur. Et licet flos uel fructus illius uirgae sacerdotalis in tabernaculo domini incarnationem nostri saluatoris praefigurauerit, qualiter tamen implenda esset nullus in illa aetate nobis scribendo tradidit. [rr. 164-213]*

## Lectio VII

*Ut super redemptorem nostrum in mundo venturum Moyses nuntiavit dicens Hebreis prophetam vobis suscitavit deus de fratribus vestris tanquam me ipsum audiertis <sic> sed quomodo de virgine nasceretur scriptum non reliquit. Beatus vero Ysaia eloquentissime quid super hoc sancto spiritu in se loquente prophetaverit scimus. Ecce virgo concipiet et pariet filium et vocabitur nomen eius emmanuel. Beatam ergo dei genitricem ac perpetuam virginem Mariam cuius annua conceptionis festa veneramur de radice iesse concipiendam sancto repletus spiritu vates cecinit. Radix vero iesse est familia iudeorum. Virga quoque Maria que florere odoriferum virgineo de corpore sancto spiritu cooperante veraciter carnem factum mundo protulit dominum nostrum ihesum Chrsitum. Felix itaque Maria de tanta partum <sic> prosapia felix et ille de prole incorporaliter <sic> gloriosa.*



Redemptorem nostrum in mundo uenturo moyses nuntiauit, dicens hebreis: Prophetam nobis <sic> suscitabit deus de fratribus uestris; tamquam me, ipsum audietis. Sed quomodo de uirgine nasceretur, scriptum non reliquit. Beatus isaias, prophetarum eloquentissimus, quid super hoc sancto in se spiritu loquente, prophetauerit scimus: Ecce, ait, uirgo concipiet et pariet filium, et uocabitur nomen eius emmanuel. Beatam dei genitricem ac perpetuam uirginem mariam, cuius annua **natiuitatis** festa percolimus, de radice iesse **oriundam** sancto in se spiritu loquente, uates cecinit. Radix uero iesse est familia iudeorum; uirga, maria; quae florem luminosum, inflexibili in se castitatis uigore perhenniter manente, uirgineo de corpore, sancto spiritu cooperante, ueraciter factum mundo protulit, dominum nostrum ihesum xpistum. Felix, inquam, maria de tanta patrum prosapia, sed illi multo feliciores de posteritate incomparabiliter gloriosa. [rr. 216-263]

## Lectio VIII

Ut quodlibet utique considerare quid est quod in fine etatis quinte in semine abrahamae cuncte benedicentur gentes. In hac enim beatissima **concepta** nata est Maria que angelo nunciante gratia dei plena non solum in mulieribus sed etiam super mulieres benedicta est copiosa benedictione referta de cuius sacratissimi aula pudoris universo largissima mundo profluxere munera benedictionis. Sollemnitate ergo **conceptionis** eius debite uenerantes quantis doto karismatis <sic> muneribus quam reuerenda angelicis potestatibus quantis ab omnibus <sic> sanctis extollenda honoribus quantisque sit ab universa ecclesia frequentanda laudibus prout possumus intuitu mentis et amore cordis complectimur. Verum si rerum universitas singulis distincta speciebus in eius laudem magnis subclamet uocibus minus dignum minusque erit idoneum quam eius extollentia promeretur. Quid igitur agendum est nobis **conceptionis** eius sollempnia uenerantibus quandoquidem eam dignis nequimus efferri laudibus? Agnita denique nostri conatus inefficacia eius sunt postulanda suffragia eius imploranda pietatis viscera ut eius mereamur sequi uestigia. ...

Libet utique considerare, quid est quod in fine quintae aetatis in semine abrahamae cunctae benedicuntur gentes. In hac proculdubio beatissima nata est maria, quae, angelo nuntiante, gratia dei plena non solum in mulieribus, sed etiam inter mulieres benedictas <sic> copiosissime extat benedicta. De cuius sacratissimi aula pudoris, in uniuerso largissima mundo profluxerunt munera benedictionis. Sollemnitate ergo **natiuitatis** eius praecipue uenerantes, quantis caeli plena muneribus, quam reuerenda angelicis potestatibus, quantis sit etiam ab hominibus sanctis extollenda honoribus, quantisque <\*> ab uniuersa ecclesia frequentanda laudibus, prout possumus consideremus. Sed, etsi rerum uniuersitas singulis distincta speciebus in eius laudem magnis subclamet uocibus, beatissimae tamen dei genitricis mariae dignitatem intelligentibus, surditas hoc, uel silentium, apparebit mentibus. Quid igitur agendum est nobis, **natiuitatis** eius sollempnia uenerantibus, qui eius laudem digne extollere nequimus?

*Agnita denique nostri conatus inefficacia, eius sunt postulanda suffragia, eiusque imploranda pietatis uiscera, ut per eius sanctissima merita, nobis diuina repropitiante clementia, humilitatis eius mereamur sequi uestigia. [rr. 276-326]*

La conclusione dell'VIII lettura:

Tibi gratus [= *ergo*?] pia misericordie mater humili affectu preces effundimus tibi totis medulli vota posternimus quatinus illum quem ignara virilis consortu concepisti doloris expers peperisti sacro confovisti gremio lacte pavisti virgineo nostris pium reddas piaculis indultorem boni perseverantie propositi largitorem. Ut te in illum acperte glorificantes illum te auxiliante ipso donante mereamur bonis perfrui que paravit deus diligentibus se.

è una supplica che, come abbiamo detto, conclude l'omelia anche nel breviario dell'abbazia di Hyde: era dunque nell'uso benedettino<sup>20</sup>; anche il *sermo* «Gloriosam sollempnitatem» di s. Fulberto termina, in modo simile, con un'invocazione alla Vergine,<sup>21</sup> ma non è dato sapere se la parte finale dell'ottava lettura del nostro ufficio appartenesse effettivamente al testo omiletico; nell'edizione critica non compare.

Il Canal definisce l'omelia *Nativitatis gloriosae*, più che un'opera esegetica, «un piadoso recuerdo de algunos capítulos del A. T., hecho en orden a celebrar la gloria de la Madre del Redentor»<sup>22</sup>; nessun cenno all'immacolata concezione della Vergine. Quando, come avviene nell'*Oratio ad sanctam Mariam matrem Domini*<sup>23</sup> s. Fulberto usa ripetutamente l'espressione «sancta et immaculata» mostra di associare l'immacolatezza alla

---

<sup>20</sup> Cf *The Monastic Breviary of Hyde Abbey, op. cit.*, vol. IV: *Sanctorale* (July to December), Edited by J.B.L. Tolhurst, London 1939, f. 342v.

<sup>21</sup> Lode e invocazione sono nelle righe 65-75 che concludono tale omelia: *Aue, beata uirgo Maria, gratia plena, inter mulieres benedicta, uirginitatis studens in terris. Implora nobis thalamum aulae caelestis, ab ipso quem de tuo utero protulisti, auctorem uirginitatis...* (RTAM XXX [1963], p. 72).

<sup>22</sup> RTAM XXIX [1962], pp. 41-42. E aggiunge: «Aunque poco logrado, podríamos ver en este sermón el primer ensayo de mariología bíblica» (*Ivi*, p. 43).

<sup>23</sup> RTAM XXX [1963], pp. 83-86.

santità, non alla concezione; proprio come facevano per lo più i Padri orientali del primo millennio. All'epoca in cui era vescovo di Chartres la festa incominciava sì a diffondersi, ma la discussione teologica sul grande privilegio mariano cui porrà fine - secoli dopo - il dogma di Pio IX, non era con tutta probabilità ancora iniziata.

## 2) Pascasio Radberto e il *Commento al vangelo di s. Matteo*.

Le letture IX-XII della festa della Concezione appartengono invece a un'opera esegetica del famoso teologo e abate benedettino morto nell'865. I passi sono tratti - in modo non sempre sequenziale - dal Libro I, cap. I del suo commento al primo vangelo; qui facciamo riferimento al testo pubblicato nella *Patrologia Latina* del Migne (vol. CXX) riportando di seguito anche i riferimenti alla raccolta delle sue opere pubblicata a Parigi nel 1618.<sup>24</sup> Chi ha confezionato queste quattro letture ha scelto alcuni frammenti e li ha cuciti insieme, intervenendo personalmente con qualche adattamento<sup>25</sup> per dare coerenza all'insieme.

### **Lectio IX**

*Liber generationis ihesu Chrsti<sup>26</sup> filii david filii Abraham. Rel'(?<sup>27</sup>) Non ab re factum creditur cur ex omni prosapia veteris testamenti hos (duos – margin) tantum patres posuerit filius seculum carnem dicatur. Ad hos enim tantum ex omnibus legitur facta repromissio ut qui de istorum semine futurum sibi scirent salvatorem librus <sic> reciperent cum vidissent in eum consona voce legis prophetarum omnia vaticinia adimpleri. Abraham genuist <sic> Isaac. Recte itaque ab initio fidei genealogia Chrsti subputatur ut in quo primum deo <sic> factus ea (?) legitur repromissio fieret exordium successionis donec ventum esset ad eum qui de caelo divitus <sic> fuerat repromissus.*

---

<sup>24</sup> S. PASCHASII RADBERTI abbatis Corbeiensis Opera, Lutetiae Parisiorum 1618, liber I, coll. 16ss; PL CXX, coll. 43ss.

<sup>25</sup> Abbreviazioni, piccole modifiche e/o aggiunte...

<sup>26</sup> Non è raro leggere nei manoscritti la forma abbreviata Xpsti (gr.: Xρ).

<sup>27</sup> Forse: *et reliqua*.

Liber, inquit Matthaeus, generationis Jesu Christi filii David, filii Abraham. [43C/16E]. Non abs re factum creditur cur, ex omni prosapia Veteris Testamenti, hos duos tantum patres posuerit, quorum filius solum secundum carnem Christus dicatur.[...] Ad hos etenim tantum ex omnibus, in Veteri Testamento facta legitur repromissio; ut qui de istorum semine futurum sibi scierant Salvatorem, liberius reciperent, cum vidissent in eum consona voce legis et prophetarum omnia vaticinia adimpleri. [46CD/20BC] Abraham, inquit, genuit Isaac. Recte itaque ab initio fidei genealogia Christi supputatur: ut in quo primum de eo facta legitur repromissio, fieret et exordium successionis, donec ventum esset ad eum qui de coelo tunc divinitus fuerat repromissus. [50C/25BC]

## Lectio X

*Hinc igitur ab eo testis genealogie recte nectitur ut in summitate eius amicus <sic> carne coopertus ad capiendum mundi maris cetum idem diabolum et ad perforandam eius maxillam obscurius religetur. Unde sequitur. Isaac Iacob Iacob genuit Iudam et fratres eius. Isaac quippe risus vel gaudium interpretatur qui totus in spe repromissionis concipitur per fidem nascitur per gratiam et gaudium parentibus generabit.*

*Hinc igitur ab eo testis genealogiae recte nectitur, ut in summitate ejus hamus carne coopertus ad capiendum mundi maris cetum, id est diabolum, et ad perforandam ejus maxillam, obscurius religetur. Unde sequitur: Isaac autem genuit Iacob, Iacob genuit Iudam et fratres eius. [51A/25E-26A] Isaac quippe risus vel gaudium interpretatur [82D/66AB] quippe totus in spe, quod repromissus concipitur per fidem, quod nascitur per gratiam, gaudium parentibus generavit. [83B/66E]*

## Lectio XI

*Siquidem quia tunc vere gaudemus si per per fidem domino coherentes virtutum opera adimplemus alioquin error magis quam fides est appellandus si aliud fide concipitur quam deus est. Si quidem per Ysaac spem videlicet mandatorum dei quails <sic> aliud que caritas generatur audivit nec in cor hominis aliquatenus ascendit.*

*Siquidem quia tunc vere gaudemus, si per per fidem Domino cohaerentes virtutum opera adimplemus. [82D/66B] Alioquin error magis quam fides est appellanda, si aliud fide concipitur, quam quod Deus est. [83A/66CD] Si quidem Isaac, spes videlicet promissorum Dei [...] quid aliud quam caritas generatur? Quia nimirum spes nobis talia repromittit, qualia nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis aliquatenus ascenderunt. [83CD / 67BD]*

## Lectio XII

*Sed cur per Iacob caritatem designificari dixerimus si diligenter animavertamus quibimus intueri. Nam idem patriarcha primum Iacob idem subplantator deo Israel iude licet vir videns deum recte dicitur. Quia eadem caritas antea per laborem vitia supplantans vitam practicam complexerat postea vel contemplationem deum facie ad faciem sicuti est certissime perfruetur. Attendendum autem est cur dixerit Iacob genuit Iudam et fratres eius. Idcirco ex omnibus XII patriarchis solus Iudas nominatim exprimitur ut eum sine aliquo mentis scrupulo manifestius recognoscere qui per spiritum sanctum ex eius stirpe fuerat promissus. Dicit enim Iacob. Non deficiet princeps de Iuda et dux de femoribus eius donec veniat qui mittendus est et ipse erit expectatio gentium.*

*Sed cur per Iacob charitatem significari dixerim, si diligenter animavertimus, facillime quibimus intueri. [84A/67DE] Nam et idem patriarcha primum Iacob, deinde Israel recte dicitur. Quia eadem caritas antea per labores vitia supplantans vitam practicam complexatur: postea namque per contemplationem Deum facie ad faciem, sicuti est, certissime perfruitur. [84B/68AB] Attendendum autem est cur dixerit Iacob genuit Iudam et fratres eius. [?] Idcirco ex omnibus duodecim patriarchis hic solus cognominatim exprimitur, ut eum sine aliquo mentis scrupulo manifestius recognoscere, qui per Spiritum sanctum ex eius stirpe olim fuerat repromissus. Dicit enim Iacob ita: Non deficiet princeps de Iuda, et dux de femoribus eius, donec veniat qui mittendus est. Et ipse, inquit, erit expectatio gentium. [26DE/51CD]*

\*

Un confronto tra i breviari contenenti l'ufficio *Gaude mater Ecclesia* per verificare le diverse opzioni in fatto di letture per il mattutino della festa si impone. Ed è tutto da spiegare il fatto che mentre le letture variano, i responsori restano invece sempre gli stessi; chiaramente, se le letture anziché dodici diventano nove - specie in ambito non monastico, ovvero secolare - il numero dei responsori diminuisce di numero, qualcuno viene di necessità scartato o spostato, ma quelli che vengono impiegati sono sempre gli stessi.<sup>28</sup> Come spiegarlo?

---

<sup>28</sup> S. Corbin, nell'articolo citato, suggeriva di prestare molta attenzione all'ordine dei responsori; che però - aggiungiamo noi - non si possono dissociare dalle letture di cui sono un'eco, una "risposta" appunto, perché ne riprendono - o dovrebbero riprenderne - i contenuti più significativi. È singolare che essi

La varietà delle letture scelte per l'ufficio *Gaude mater ecclesia* nelle diverse chiese dove la festa veniva via via celebrata e inserita nei calendari locali è indice di una certa avvertita inadeguatezza delle letture esistenti; e testimonia il desiderio dei liturgisti di cercare i testi più adatti e conformi al significato della celebrazione in un tempo in cui il dato teologico non era ancora stato sufficientemente messo a fuoco ed elaborato in modo appropriato; il trattato di Eadmero è dei primi decenni del XII sec., del periodo cioè in cui la festa viene gradualmente ripristinata dopo l'oscuramento imposto da Lanfranco<sup>29</sup>. La "resistenza" delle antifone e dei responsori potrebbe essere dovuta al fatto che erano dotati di melodia, non di rado di pregevole fattura; inoltre erano parte integrante di una composizione letteraria piuttosto ampia e coerente.

Nereo Zamberlan

[www.molite.it](http://www.molite.it)

---

vivano - stando alle testimonianze dei breviari, raramente degli antifonari che nelle rubriche talvolta accennano alle letture da utilizzare nella celebrazione - quasi di vita autonoma, a prescindere cioè dalle letture cui sono associati. Si veda, ad es., l'ordinario della collegiale di Tongres redatto nel 1435/6 che registra l'ufficio della Concezione - proprio il *Gaude mater ecclesia* - secondo il formulario indicizzato nel sito del Cantus con la sigla B-TO olv 64 (l'antifonario è del 1390 ca.). Ebbene le sei letture "proprie" previste per la celebrazione dell'ufficio sono quelle che trattano «de ejus (sc.: B.M.V.) *miraculis*» e si trovano «in libro passionali». Si fa il nome di "Alcelmus Cantuariensis" quale loro autore; si sa che di Anselmo non sono, ma tant'è. Responsori e antifone, tuttavia, sono gli stessi del Ms. lat. 18168 dove le letture sono confezionate con frammenti di un'omelia scritta per la "Natività" di Maria! — cf PI. F. LEFÈVRE, *L'Ordinaire de la Collégiale, autrefois Cathédrale, de Tongres d'après un manuscrit du XV<sup>e</sup> siècle, I: le Temporal*, Spicilegium sacrum Lovaniense, Leuven 1967, pp. XXXIX e 349-352.

<sup>29</sup> Ben altro oscuramento la festa conoscerà nei secoli successivi, a seguito dell'aspra controversia tra sostenitori e oppositori del privilegio mariano.